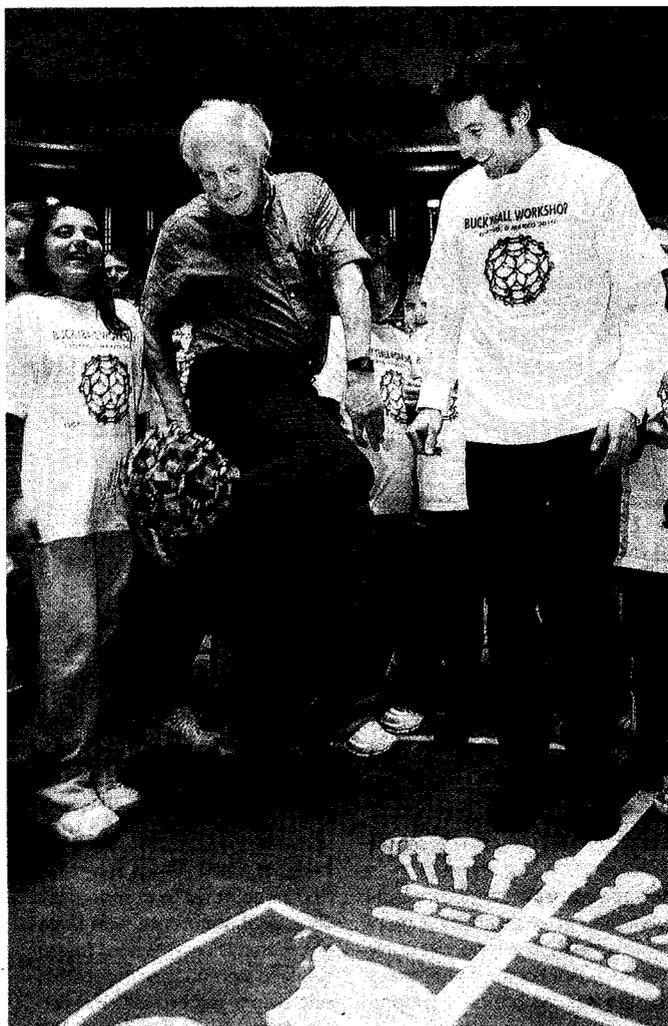


Al Parco Ruffini un Nobel insegna la scienza ai bambini

E Del Piero consiglia: "Imparate giocando"



Harold Kroto, Premio Nobel per la Chimica 1996, e Alex Del Piero

il caso

JACOPO D'ORSI

Harold Kroto
a "Buckyball
Workshop"

Cosa ci facevano ieri pomeriggio sul parquet del PalaRuffini un premio Nobel inglese (Harold Kroto) e un grande calciatore (Alessandro Del Piero)? Non è l'incipit di una barzelletta, ma la sintesi del "buckyball workshop", nient'altro (si fa per dire) che un incon-

tro tra un esercito di bambini delle elementari arrivati da tutto il Piemonte (330 in rappresentanza di 18 classi) e un grande scienziato, organizzato da Fondazione Agnelli con Esos 2010 (kermesse scientifica in programma a Torino dal 2 al 7 luglio) e con la benedizione dell'ufficio scolastico



regionale. L'intento era quello di divulgare la conoscenza di certe materie tra i più piccoli. Missione compiuta, visti entusiasmo e attenzione, anche grazie alla partecipazione dei giocatori della Juve, Del Piero e De Ceglie. Già, ma loro che c'azzecavano? La più grande scoperta della carriera di Kroto, una molecola chiamata fullerene, ha la forma di un pallone da calcio. I due bianconeri, tra un autografo e l'altro, hanno palleggiato con un modellino del "buckyball", come qualche tempo fa in Inghilterra aveva fatto Diego Forlan, loro collega (allora) del Manchester United.

In mezzo ai bambini, affascinati dalla brillante lezione del Nobel che ha spiegato loro con il sorriso concetti come atomo, gene e molecola, c'era anche John Elkann, vicepresidente della Fondazione Agnelli. Tra una battuta e l'altra (ad un certo punto lo scienziato, fan del Bolton, ha proiettato l'immagine di uno scimpanzé, spiegando che i nostri geni sono al 99% uguali ai suoi ma anche che è tifoso della Juve), Elkann ha aiutato gli studenti a costruire i modellini in plastica del fullerene, il pallone con cui poi s'è messo a giocare con Del Piero e De Ceglie. «La Fondazione ha a cuore l'istruzione e crediamo che la divulgazione delle materie scientifiche vada rafforzata attraverso iniziative come questa, raggiungendo i bambini fin da piccoli», ha commentato. Solo così è possibile pensare di recuperare il gap rispetto agli altri Paesi. Anche per quanto riguarda le donne: «È importante - ha chiuso Elkann - che in futuro le scienziate siano più numerose».

«Far conoscere ai giovani una realtà inusuale ed eccitante attraverso il gioco e la scoperta è anche uno dei nostri obiettivi - ha detto Enrico Predazzi, numero uno di Esos 2010 - ricorderanno questa esperienza per tutta la vita».

L'entusiasmo dei ragazzi, provenienti da Torino, Tortona (Alessandria), Valle Mosso (Biella), Savigliano (Cuneo), Romagnano Sesia (Novara) e Villafranca d'Asti (Asti), è lo stesso delle loro insegnanti. Lo certificano le maestre delle tre scuole cittadine presenti. «È stata un'esperienza bella e utile, Kroto si è dimostrato umanissimo», dicono Daniela Braidotti (I D della Gabelli), Lucilla Aprile (IV A della Santorre di Santarosa, lì anche con la IV C) e Nadia Fusco (mista tra IV A e V A dell'istituto comprensivo Cena). Lei aggiunge: «Qual-

cuno dei miei ragazzi per l'eccitazione la notte prima non è riuscito a dormire, quando hanno visto Del Piero l'attenzione è un po' calata». Lui, il campione, ha dato consigli («studiare è importante») e poi ha raccontato: «Imparare giocando è la cosa più bella, anche io da piccolo avevo una brava maestra che usava metodi innovativi. Kroto? Conoscere un Nobel è stato interessante, sembra che viva su un altro pianeta, sa il fatto suo». In mattinata il luminare aveva intrattenuto altri 1400 studenti (delle superiori) al Teatro Colosseo, in un incontro nell'ambito di "Giovedì scienza", assicurando anche il proprio patrocinio al progetto dello "Science center" finanziato dalla Compagnia di San Paolo.